

MARCO AGOSTINELLI

FILASTROCCHHE A MANO LIBERA

8 FILASTROCCHHE DA LÈGGERE, RECTTARE O
MUSICÀRE

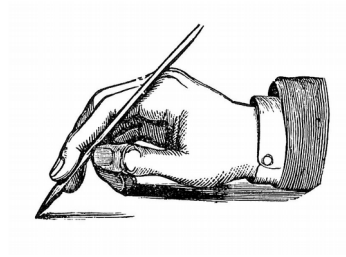


AGOMUSIC

PREMESSA IN DIFESA DELLA RIMA

Quello che premetto è che non son poeta
lavoro con le lettere dalla A alla Zeta
ma scrivo filastrocche per giovani lettori
giovani, d'età, ai 100 e superiori.
Lo fo' per dare un ritmo ai pensieri miei
scrivendo le parole che forse non direi,
ma che una volta uscite dalla punta del pennino,
scritte alla tastiera, o su un telefonino,
saranno condivise, con chi le leggerà
e forse un giorno il vento le disperderà.
Ma credo che chi legge, se la parola vive,
leggendo le parole lui stesso le riscrive.
Ognun che legge aggiunge il suo punto di vista,
ritocca la sua tela come quella di un artista.
La rima disprezzata dai moderni poeti
è per me garanzia e separazion di ceti:
In alto i poeti riconosciuti e blasonati
e in basso i rimatori e altri squinternati.
Nata nel medioevo con le sequenze rimate
la rima divenne il metodo di sonetti e di cantate.
E rispettar la metrica, fu un po' meno importante
perché si preferì il finale un poco più assonante.
Baciate, alternate, a modo di sonetto,
divenne dei poeti il metodo, il diletto.
In ogni mescolanza baciare od alternare
le rime si conformano nel mare del rimare
Io uso tutti i metodi, ma il primo proprio quello
lo preferisco al solito, perché baciare è bello.

Quindi non offendetevi del mio scrivere antiquato,
non ho pretese che da tutti quanti sia apprezzato.
Ma credo che la rima , si tanto disprezzata,
vicina sia alla Musica, che spesso vien cantata.
E penso che in noi per ricercar emozioni
possiamo ricercare un ordine dei suoni.
Che sia ordine metrico, oppure risuonante,
lo lascio a voi decidere, per me non è importante.
Per me rimane solo l'amor della lettura,
sia poesia che musica o che letteratura.
Perché le emozioni volano nel vento
e coglierle all'istante, starà al lettore attento.
Per me leggere e scrivere sono in parità,
e si può farlo solo in piena libertà,
la mente che sia libera sempre di pensare
e la tua mano libera di creare e lavorare.



VIAGGIARE IN PACE

Vorrei viaggiare e vedere il mondo
vorrei vederlo fino in fondo
vedere il bello e ciò che mi piace
ma per farlo occorre ci sia la pace;
pace in cielo, in mare, in terra,
e che si smetta di fare la guerra;
l'unica guerra che vorrei fare
è al non saper ascoltare:
ascoltare lo stormire del vento,
ascoltare il canto ed il lamento
ascoltare il noioso e l'interessante,
le risa dei bimbi, e l'elefante,
ascoltare se stessi, senza compassione,
ascoltare l'altro, con grande attenzione.
E quindi una volta vinta questa guerra
farei un bel giro su questa terra;
e con tutti i bambini di tutti i paesi,
un colpo di stato farei in pochi mesi:
i caccia bombardieri coi loro cannoni
li sostituiremo con gli aquiloni,
le armi chimiche, con l'acqua pulita,
portando ai deserti un poco di vita,
i soldati a fare gli agricoltori
a combatter con zucchine e pomodori,
ed infine agli ex governanti
farei fare un coro come cantanti,
mentre con tutti i bambini del mondo
farei un grande cerchio tutto in tondo,
improvvisando una danza o un saltello
ognuno vedrebbe il proprio fratello,
perché i bambini su questa terra
vogliono Pace non vogliono guerra.



AUGURI NELLA MUSICA

Auguri nella Musica che ti porta lontano,
vicina ad ogni cuore, il più semplice e il più strano,
vicina a tutti quelli che si voglion bene,
Vicina a chi soffre, lenirne sa le pene,
Vicina a chi si volta guardando nel passato ,
Vicina a chi va avanti nel futuro che ha sognato,
Vicina a chi canta con voce roca o bella,
Vicina a chi guarda la luce di una stella ,
Vicina a chi gioca col suono e con la danza,
Vicina all' aperto o chiusi in una stanza,
vicina a tutti quelli che cantano la vita,
Auguri nella Musica, la Musica infinita.



LA SCUOLA DEL MONDO

C'è una scuola all'aperto che si chiama mondo
da essa puoi imparare davvero fino in fondo,
milioni di argomenti, è un'Enciclopedia,
la puoi tu consultare se viaggi per la via,
se ascolti tanti uomini, racconti e tradizioni
di cose ne impari davvero tante e più, milioni.

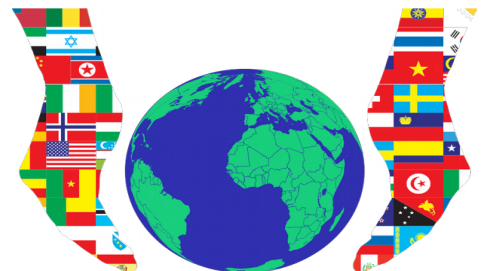
Per essere ammesso al mondo-scuola
non c'è da far molto: entra e vola.

Ma poi le regole che rispetterai
a poco a poco le imparerai:
rispetto della vita innanzitutto
gioire ogni nascita, e patire ogni lutto.

Prima il rispetto di madre natura
che ti dato la vita e una terra pura,
poi il rispetto dei tuoi genitori
che ti portaron da dentro a fuori,
poi il rispetto delle altre persone
di idee diverse, cattive o buone,
differenti nella pelle, nella religione,
nell'ignoranza o nella ragione.

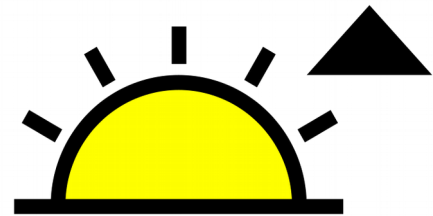
Poi della tua persona il rispetto,
che non è solo tua, fa parte del tutto.

Infine sei pronto per iniziare
veramente ad imparare
forza comincia, e impara dal profondo,
e benvenuto alla scuola, la scuola del mondo.



BICI E SOLE

Quando vado in bicicletta
pedalo e guardo senza fretta,
lo scorrer di alberi e verdi colline
i semafori rossi e le panchine
Sento del vento il massaggio facciale
il profumo dell'aria un po' floreale.
Sento un po' freddo quando fa sera
e metto una maglia di lana vera,
ma continuo a pedalare
e sembra che nulla mi possa fermare,
ma poi vedo improvvisamente
qualcosa che risveglia la mia mente:
c'è un rosso nel cielo sovrannaturale:
non sembra il sole, sembra un fanale
Illumina e adombra il mio andare,
mi fa sentir quieto, smetto il pedalare.
Mi fermo e osservo la magia tramontante
e colgo quell'attimo, e in un istante
ritrovo le forze per rincasare,
e ricomincio a pedalare.
Quando ritorno la mia energia vuole
vedere domani sorgere il sole.



MUSICA

Fai questa musica insieme a me è facile da cantare per te
e se proprio non vuoi cantare, prova con me solo a suonare,
muovi le mani, i piedi, la testa, perché fare musica spesso è una festa
fatta da niente, dai gesti, dai suoni, da voci, da mani da passi buoni
non hai bisogno di pasticcini, di luci disco o di luccichini,
di playstation o di cellulari, o di aggeggi elettronici vari.

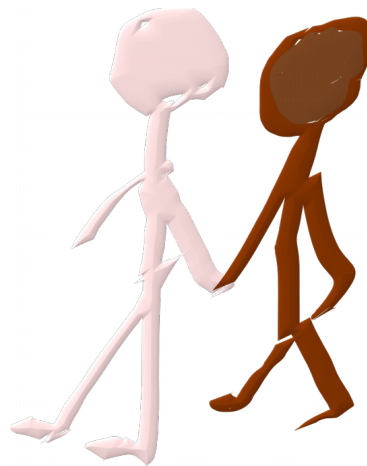
Il gioco può essere fatto da tutti
stonati, intonati, più belli o più brutti,
ognuno a suo modo parteciperà
come egli vuole e più gli va,
Tutti insieme contemporaneamente,
a gruppi, divisi separatamente,
a botta e risposta, coro e solista,
a voci e ritmica, a prima vista,
improvvisando, senza senso apparente,
aggiungendo più suoni, più voci, più gente.

La musica è proprio per chi la vuole
splende sempre come un sole;
anche chi non la vuole proprio fare
la potrà comunque ascoltare,
e anche lui farà parte del gioco
sia che per molto che solo per poco.
Allora dai non ti scoraggiare,
Questa musica la possiamo fare!



AVANTI

Vai per la tua strada, e non ci pensare
anche se devi faticare
non ci pensare e vai avanti
anche se per lunghi istanti,
tutto il dolore è già passato,
e pensa sempre che hai amato.
E non pensare di essere solo
c'è sempre qualcosa nell'aria in volo,
un battito d'ali di una farfalla,
quattro bambini che giocano a palla,
e pensa sempre che tuo è il futuro,
anche se incontri un ostacolo, un muro,
lo potrai superare caparbiamente,
perché è temporaneo o inconsistente;
devi solo cercarne le ragioni,
progettando e creando le soluzioni.
Senza paura, anche se non sei sicuro
di quello che c'è al di là del muro.
Perché stai cercando la tua via,
che è solo tua, ma è come la mia,
tutte le strade che percorri e che vanno,
un giorno o l'altro s'intersecheranno
e allora insieme si camminerà,
un mese, un giorno un'ora o chissà.
Per vivere insieme l'avventura,
liberi, amici, senza paura.



I LUOGHI DELLA POESIA

Guardando una squallida via a Fabriano, decisi un giorno di scappare lontano

Quindi partii e decisi di andare, sui luoghi e i posti del poetare,

le mie gambe come molle,

saliron in fretta sull'ermo colle,

dell'infinito a Recanati,

dove molti sono andati

dopo che Leopardi ci andava a guardare

dietro la siepe, il dolce naufragare.

Ma quando arrivai mi chiesero il biglietto

ho fatto la coda, e stavo un po' stretto.

Ho visto la siepe ma poi l'infinito

non c'era, o forse già era finito.

Provai a vedere di Ungaretti il Carso

ma ciò che vidi era un po' scarso

ma c'era la gente faceva le foto,

coi telefonini, rombava una moto,

provai ad andare alla Marine pleine,

l'oceano descritto da Verlaine,

ma c'erano surfisti, bagnanti, i bagnini

e sempre la gente coi telefonini,

Alfine con Dante uscii a rimirar le stelle,

ma il cielo era coperto non vidi neanche quelle.

Pensai allora di chiudere gli occhi

dipinsi a mente con pochi ritocchi

un paesaggio immaginario

fatto dal mondo bello brutto e vario.

Riaprendo gli occhi guardai la mia via,

e ci scoprii un po' di poesia.

